

ANTONIETTA DETTORI

## ONOMASTICA LETTERARIA SARDA

### 0. *Introduzione*

Apro il mio intervento con un ringraziamento rivolto al presidente dell'associazione di "Onomastica & Letteratura", Bruno Porcelli, per l'invito rivoltomi a tracciare un profilo degli studi di onomastica letteraria relativi alla Sardegna. Nella mia ricostruzione prenderò in considerazione gli studi onomastici condotti su autori sardi o che comunque ambientino la loro narrativa in Sardegna. Darò notizia anche di ricerche in corso di stampa o di svolgimento, e segnalerò possibili direttive di analisi, citando autori ed elementi significativi della componente onomastica delle loro opere.

Riprendendo collaudati criteri di repertorializzazione del settore di ricerca considerato,<sup>1</sup> la ricognizione delle fonti riguarderà i contributi – di studiosi italiani o stranieri – presentati in riviste italiane e in opere pubblicate presso case editrici italiane, o in atti di congressi e giornate di studio organizzati in Italia.

### 1. *Primo bilancio degli studi*

Nel loro fondamentale *Repertorio bibliografico*, che abbraccia l'onomastica letteraria in Italia dal 1980 al 2005, Bruno Porcelli e Leonardo Terrusi<sup>2</sup> sottolineano la rilevanza quantitativa, oltre che qualitativa, degli studi italiani del settore a partire dagli ultimi decenni del secolo scorso.

Come rilevano i due autori, per l'incremento delle ricerche nazionali su tipologie e funzioni dei nomi letterari è stata determinante l'attività svolta dall'associazione "Onomastica & Letteratura", esplicitasi in particolare

<sup>1</sup> Per tali criteri rimando a B. PORCELLI - L. TERRUSI, *L'Onomastica letteraria in Italia dal 1980 al 2005. Repertorio bibliografico con abstracts*, Pisa, Edizioni ETS 2006, p. 10.

<sup>2</sup> L'opera, citata per esteso nella precedente nota, è pubblicata nella collana di studi onomastici NOMINATIO, diretta da M.G. Arcamone. Di PORCELLI - TERRUSI segnaliamo anche l'ampia rassegna di studi *Le Nom et ses fonctions dans les études onomastiques en Italie*, «Onoma», 40 (2005), pp. 237-82.

nell'organizzazione di convegni annuali, oltre che nella pubblicazione della rivista "il Nome nel testo" e dei volumi della collana "Nominatio".

Un impulso agli studi si deve anche allo spazio riservato al nostro settore di ricerca dalla "Rivista Italiana di Onomastica" e – aggiungo – dalle giornate di studio promosse in collaborazione con l'Università degli Studi Roma Tre; giornate i cui atti trovano pubblicazione nei "Quaderni internazionali" della rivista.<sup>3</sup> Anche la rivista "Italianistica" ha assunto un ruolo significativo nella promozione della ricerca e del confronto fra gli studiosi grazie alla sezione *Onomastica e letteratura*, introdotta a partire dal 1999. A questi spazi e sedi di ricerca e discussione si è aggiunta recentemente la collana di studi "Onomastica",<sup>4</sup> promossa nell'ambito dell'attività del Dottorato di ricerca in "Lessico e onomastica".<sup>5</sup> Nella pubblicazione degli *Atti delle giornate di studio*, tenutesi annualmente nelle diverse sedi del Dottorato, viene dato spazio anche a contributi di onomastica letteraria.<sup>6</sup>

In questo generale incremento degli studi onomastico-letterari italiani degli ultimi decenni appare ancora molto limitata l'attenzione dedicata alla produzione letteraria della Sardegna. Nel *Repertorio bibliografico* di Porcelli e Terrusi sono solo due i titoli citati.<sup>7</sup> Il primo è costituito da un contributo di Massimo Pittau sull'onomastica di Grazia Deledda.<sup>8</sup> Nel testo lo studioso ipotizza che la scrittrice abbia affidato ai nomi dei due giovani protagonisti del romanzo *Canne al vento*<sup>9</sup> (1913) – *don Giacinto Pintor* e *Grixenda* – il richiamo a un suo amore giovanile per il pittore e scrittore Giacinto Satta. Nella nominazione del giovane, il riferimento troverebbe sostegno, oltre che nella ripresa del primo nome, anche nel cognome, nel suo significato di "pittore"; il nome della giovane invece, riprenderebbe le lettere iniziali del nome e quelle finali del cognome della scrittrice. La

<sup>3</sup> Faccio riferimento in particolare alle Giornate internazionali di studio su *Lessicografia e Onomastica 2*, tenutesi presso l'Università degli Studi Roma Tre dal 14 al 16 febbraio 2008, che hanno dedicato una sezione a *Lessico, onomastica e letteratura*; i relativi Atti sono stati pubblicati in «Quaderni internazionali di Rion» 3 (2008).

<sup>4</sup> Fondata e diretta a partire dal 2006 da Alda Rossebastiano.

<sup>5</sup> Che oggi costituisce uno degli indirizzi della Scuola di dottorato in "Studi euro-asiatici: indologia, linguistica, onomastica", con sede amministrativa presso l'Università di Torino.

<sup>6</sup> Rimando in particolare al primo volume della collana, *Da Torino a Pisa* (Alessandria, Edizioni dell'Orso 2006), curato da A. Rossebastiano e al secondo, *Da Torino a Bari*, curato da E. Papa e pubblicato dallo stesso editore nel 2007.

<sup>7</sup> Cfr. PORCELLI - TERRUSI, *L'Onomastica letteraria in Italia*, cit., p. 143, scheda n. 287 e p. 222, scheda n. 570.

<sup>8</sup> *Grazia Deledda per Giacinto Satta: Un amore giovanile?*, «La Grotta della vipera» 64-65 (1993), pp. 14-7.

<sup>9</sup> Pubblicato, come è noto, nel 1913.

seconda citazione riguarda l'intervento di chi scrive al XXII Congresso Internazionale di Scienze Onomastiche (ICOS),<sup>10</sup> segnalato sulla base dell'*abstract*, mentre era ancora in stampa. Il contributo sarà pubblicato nel terzo volume degli Atti del Congresso col titolo *Onomastica dei luoghi nell'opera letteraria di Marcello Fois*.<sup>11</sup>

Si tratta di un bilancio scarno, che però può essere aggiornato, per gli anni successivi al 2005 – *terminus ad quem* del *Repertorio bibliografico* considerato –, e accresciuto anche per gli anni precedenti, prestando attenzione ai riferimenti onomastici presenti negli studi letterari e linguistici sui principali autori sardi.

## 2. *Grazia Deledda*

In relazione alla Deledda, particolare attenzione è stata rivolta negli studi ad elementi onomastici che scandiscono fasi diverse del suo itinerario biografico e letterario. Ampiamente sottolineato ad esempio è l'uso dello pseudonimo – *Ilia di Sant'Ismael* – della produzione giovanile;<sup>12</sup> pseudonimo che, se maschera l'identità dell'autrice, ne rivela i limiti di fonti di ispirazione e di ideologie e modelli letterari di riferimento.

La componente autobiografica dell'ultima opera della scrittrice, lasciata manoscritta e senza titolo per il sopraggiungere della morte, viene esplicitata nella prima pubblicazione a puntate<sup>13</sup> con un'intitolazione, giocata proprio sul raffronto di elementi onomastici: *Cosima quasi Grazia*. L'edizione in volume del 1937, per i tipi della Treves, vede la riduzione del titolo definitivo al solo nome della protagonista, *Cosima*; mentre la trama di corrispondenze fra personaggi, luoghi ed eventi della vita dell'autrice e del testo narrativo viene ricostruita dal corredo di note di Antonio Baldini. Emergono anche le corrispondenze onomastiche – a partire appunto dall'equivalenza fra nome della protagonista del romanzo e secondo nome di battesimo della scrittrice – riprese successivamente dalla critica.<sup>14</sup>

<sup>10</sup> Tenutosi a Pisa dal 28 agosto al 4 settembre del 2005.

<sup>11</sup> Il volume, che contiene le relazioni di Onomastica letteraria presentate nelle Sezioni 3. e 3.b del Congresso, ha trovato sede nell'VIII fascicolo della rivista «il Nome nel testo», pubblicato nel 2006.

<sup>12</sup> Cfr. in particolare M. GIACOBBE, *Grazia Deledda. Introduzione alla Sardegna*, Milano, Bompiani 1974, p. 79 e G. CERINA, *Nota bio-bibliografica*, in G. DELEDDA, *Cosima*, a c. di G. Cerina, Nuoro, Iliaso 2005, p. 23.

<sup>13</sup> Avviata nella rivista «Nuova Antologia» a partire dall'autunno del 1936, subito dopo la morte della scrittrice avvenuta nell'agosto dello stesso anno.

<sup>14</sup> Cfr. G. CERINA, *Prefazione*, in G. DELEDDA, *Cosima*, cit., pp. 7-21.

All'interno di analisi sulla regionalità linguistica deleddiana, dedicano attenzione all'onomastica M. Giovanna Secci ed Emidio De Felice, che è stato, come è noto, uno dei maggiori studiosi contemporanei di onomastica.

La Secci chiude il suo studio su *I sardismi nella lingua di Grazia Deledda*<sup>15</sup> con l'analisi di tredici toponimi, attinti da romanzi diversi. Si tratta in prevalenza di oronimi e idronimi, presentati senza indicazione di criteri che ne motivino la scelta, probabilmente come esemplificazione dimostrativa del ricco campo di ricerca che la toponomastica deleddiana rappresenta.

Il contributo di Emidio De Felice, intitolato *Appunti sulla lingua di "Elias Portolu"*,<sup>16</sup> apre all'onomastica personale, elencando i primi nomi dei personaggi del romanzo. Il testo, nato come relazione ad un Seminario di studi deleddiani,<sup>17</sup> per il protrarsi dei tempi di pubblicazione dei relativi *Atti*, non poté essere rielaborato dall'autore a causa del sopraggiungere della morte. Infatti, proprio la parte relativa all'antroponimia si avvale di un intervento esterno di traduzione dei nomi dal sardo e di un commento, ad opera di Natalino Piras, membro del Consorzio promotore dell'incontro.

2.1. All'esemplificazione dell'attenzione riservata a elementi onomastici in ricerche linguistiche e letterarie sulla nostra autrice possiamo finalmente aggiungere recenti analisi, in cui lo studio di strategie e funzioni della nominazione deleddiana sia la prioritaria finalità perseguita.

Sull'autrice nuorese si è indirizzata in particolare l'attenzione di un gruppo di ricerca di onomastica letteraria da me diretto, formatosi attorno ai miei insegnamenti di Dialettologia e di Linguistica sarda.<sup>18</sup> Alcuni allievi del gruppo hanno portato con me a Verona, su invito del locale Circolo culturale sardo e in collaborazione col Dipartimento di Germanistica e Slavistica dell'Ateneo veronese,<sup>19</sup> l'analisi dell'onomastica persona-

<sup>15</sup> «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cagliari», XXX (1966-1967), pp. 125-76.

<sup>16</sup> In U. Collu (a c. di), *Grazia Deledda nella cultura contemporanea*, Nuoro, Consorzio per la pubblica lettura "S. Satta" 1992, vol. II, pp. 143-50.

<sup>17</sup> Promosso dal Consorzio per la Pubblica lettura "S. Satta" di Nuoro col titolo *Grazia Deledda e la cultura sarda fra '800 e '900* (Nuoro, 26-27 settembre 1986). Gli *Atti* vennero pubblicati in 2 voll. nel 1992, con l'intitolazione riportata nella nota precedente.

<sup>18</sup> Tenuti nell'Ateneo cagliaritano, il primo presso la Facoltà di Lingue e Letterature straniere, il secondo presso la Scuola di Specializzazione in Studi Sardi e presso i Master di secondo livello attivati, con finanziamenti regionali, dal Dipartimento di Linguistica e Stilistica a partire dall'anno accademico 2003-04.

<sup>19</sup> L'incontro, che ha chiuso le celebrazioni del Circolo culturale sardo "Logudoro" per l'ottantesimo anniversario dell'assegnazione del Nobel alla scrittrice, ha avuto luogo all'interno del Seminario di studi *Dalla Sardegna a Verona: contatti e scambi di lingua e cultura*, svoltosi dal 5 al 6 marzo del 2007 e ha contemplato anche l'analisi di aspetti della regionalità linguistica e culturale della scrittrice. I lavori delle giornate saranno dati presto alle stampe.

le e dei luoghi di *Elias Portolu*.

La mia allieva Carla Carta ha conseguito il diploma della Scuola di specializzazione in Studi Sardi con una tesi sull'onomastica del romanzo *Marianna Sirca*, da cui ha tratto un contributo in corso di stampa nel prossimo fascicolo (vol. XXXIV) di "Studi Sardi", organo della Scuola di specializzazione omonima.

L'analisi condotta riguarda due romanzi deleddiani che rimandano a fasi diverse della vita e dell'attività narrativa dell'A. Il primo, *Elias Portolu*, appartiene al periodo nuorese. Infatti, benché sia stato pubblicato in volume nel 1903, ebbe una prima stampa a puntate nella rivista "La Nuova Antologia" all'avvio del secolo, in concomitanza con l'allontanamento della scrittrice dall'isola, avvenuto appunto nel 1900. Mentre *Marianna Sirca* è un romanzo composto a Roma e pubblicato nel 1915. Anche le scelte onomastiche, in particolare nelle diverse gradazioni di adeguamento al sistema e al patrimonio regionale dei nomi, contribuiscono a delineare distinzioni significative della narrativa deleddiana.

A questi primi lavori condotti in ambito dialettologico si aggiunge, provenendo dal versante letterario, il contributo *Da Fior di Sardegna a Cosima*, che Giulia Dell'Aquila dedica in questa sede all'onomastica della nostra autrice.

### 3. *Salvatore Satta*

Anche per quanto concerne le scelte onomastiche di Salvatore Satta risultano preziosi gli *Atti* degli importanti convegni nuoresi, curati da Ugo Collu.

Nel primo, *Salvatore Satta giuristascrittore*,<sup>20</sup> possiamo contare ancora su un contributo di Emidio De Felice, *Il Giorno del Giudizio: lingua e stile*,<sup>21</sup> dedicato all'analisi della regionalità linguistica della principale opera narrativa sattiaiana, ma che riserva particolare attenzione ai processi di nominazione. Lo studioso tratta l'onomastica organizzandola in tre raggruppamenti – nomi personali e ipocoristici, soprannomi, toponimi (pp. 264-65) – e mettendone in luce in particolare la "rilevanza stilistica". Della breve elencazione dei nomi di luogo voglio richiamare in particolare la messa in evidenza di una tipologia toponomastica a base antroponomica – di pertinenza dell'area barbaricina<sup>22</sup> – che ha struttura ellittica e fa riferi-

<sup>20</sup> Atti del Convegno Internazionale di Studi (Nuoro, 6-9 aprile 1989), Consorzio per la pubblica lettura "S. Satta", Nuoro 1990.

<sup>21</sup> Pp. 261-72.

<sup>22</sup> Sulla singolarità del tipo toponomastico, in ambito romanzo, cfr. H.J. WOLF, *Toponomastica barbaricina*, Nuoro, Insula 1998, pp. 179-80

mento ai cognomi dei proprietari dei terreni designati. De Felice la esemplifica riportando il nome del cimitero di Nuoro, *Sa 'e Manca*, “quella [la tanca] di Manca (come si chiamava, credo, dal nome del proprietario anticamente espropriato)”, e il microtoponimo di una campagna *Sa 'e Masu*. Viene fatto cenno nel testo anche alle modalità locali di nominazione degli animali di fatica e di allevamento, riportando, in aggiunta all'elenco dei nomi personali, i “nomi dati dai massari ai due buoi aggiogati al carro”: *boe porpori*, *boe montadi*.

Nello stesso volume di *Atti* è ancora una linguista – Cristina Lavinio – ad includere toponimi e nomi personali tra dialettalismi studiati nella relazione *Lingua e ironia nel Giorno del Giudizio*.<sup>23</sup> Sottolineiamo in particolare l'attenzione prestata dalla studiosa ai nomi di esseri fantastici e luoghi della mitologia popolare attestati nell'opera sattiana, quali *sas sùrbiles*, le streghe-vampiro, *Coeddu*, nome tabuistico del diavolo, *domus de janas*, le case delle fate.

3.1. Negli *Atti* del secondo Convegno, *Salvatore Satta, oltre il giudizio. Il diritto, il romanzo, la vita*,<sup>24</sup> è lo stesso curatore, U. Collu, ad affrontare uno dei nodi centrali dell'onomastica del *Giorno del giudizio*. Nodo costituito, come è noto, dagli interventi di mascheramento e manipolazione dei nomi, operati in sede redazionale per velare l'identificazione di personaggi e luoghi. Lo studioso, nella sua *Introduzione*<sup>25</sup> al volume degli *Atti*, avvia la riconversione dell'onomastica fittizia, reintroducendo i nomi reali, a partire dai personaggi della famiglia dell'autore, ampiamente rappresentati nella narrazione.

Ma la reintegrazione sistematica dell'onomastica originaria viene affrontata da Aldo Maria Morace nella bella edizione critica del *Giorno del giudizio*, curata per i tipi del Maestrone nel 2005, a più di un quarto di secolo di distanza dalla fortunata edizione adelpiana del 1979. In appendice all'introduzione, il curatore dell'edizione riporta una tavola sinottica che dà conto di modifiche e conservazioni degli antroponimi, famiglia per famiglia, personaggio per personaggio. Vengono ripristinati anche i pochi toponimi mascherati relativi soprattutto alla microtoponomastica delle campagne nuoresi. Una sola sostituzione interessa la toponomastica urbana: la reale via Asproni va a sostituire una fittizia via Angioy. L'edizione

<sup>23</sup> *Salvatore Satta giuristascrittore*, a c. di U. Collu, cit., pp. 355-666.

<sup>24</sup> *Salvatore Satta, oltre il giudizio. Il diritto, il romanzo, la vita*, Roma, Meridiana-Donzelli 2005. Il volume raccoglie gli Atti del Convegno organizzato dal Comune di Nuoro nei giorni 6-8 dicembre 2002.

<sup>25</sup> *Ivi*, pp. 3-19.

costituisce una salda base di partenza per chi voglia affrontare l'analisi dell'onomastica di questo romanzo, che costituisce un ampio affresco di vicende e personaggi del capoluogo barbaricino nella prima metà del secolo scorso.

#### 4. Nuoro e la sua topografia urbana

La Nuoro della Deledda, presente sullo sfondo di parte rilevante delle sue narrazioni, compare in genere scarsamente delineata sotto il profilo toponomastico. Sono pochi infatti i riferimenti espliciti ai luoghi: viene riportato il nome di qualche chiesa, un elemento del paesaggio urbano – quale l'arco del seminario in *Elias Portolu* –, ma in genere le vie salgono, scendono, si snodano senza un nome che le designi e la collocazione nel perimetro urbano di abitazioni e di punti di riferimento, introdotti nella narrazione, diventa di difficile ricostruzione.

Il capoluogo barbaricino, ovvero il “nido di corvi” dell'onomastica designazione sattiana, trova invece puntuale descrizione nel *Giorno del giudizio*. Nuoro viene presentata nella tripartizione dei suoi quartieri storici<sup>26</sup> – Seuna, santu Predu, via Majore o Corso –, con le loro appendici ed espansioni (“il quartiere del Rosario era un pezzo di S. Pietro”). Se ne citano vie, piazze, luoghi sacri, edifici pubblici, centri di socializzazione, a partire dal caffè *Tettamanzi*, frequentato dalla borghesia cittadina.

Altrettanto minuziosa è la descrizione della città e particolarmente ricca è la componente toponomastica urbana nella narrativa di Marcello Fois, ambientata in gran parte a Nuoro. In particolare nella trilogia di opere d'ambientazione ottocentesca – *Sempre caro* (1998), *Sangue dal cielo* (1999), *L'altro mondo* (2002)<sup>27</sup> – la lontananza temporale dei fatti narrati facilita la scelta di un'esplicita ricostruzione dei luoghi, con puntuale indicazione delle denominazioni referenziali. I quartieri, le strade, le piazze, le chiese, gli edifici che segnano il paesaggio urbano, i luoghi in cui si svolge la vita cittadina – dal tribunale, al seminario, ai caffè (ancora il mitico caffè *Tettamanzi*), ai ristoranti, al carcere –, ma anche le campagne e i colli che cingono la città, le vallate su cui si affaccia costituiscono lo sfondo delle vicende narrate, luoghi evocati tutti mediante toponimi reali o nomi sostitutivi radicati nell'uso locale.<sup>28</sup>

<sup>26</sup> «Nuoro non era che un nido di corvi, eppure era, come e più della Gallia, divisa in tre parti», S. SATTA, *Il Giorno del giudizio*, Milano, Adelphi 1979, p. 26

<sup>27</sup> Pubblicati, nella prima edizione, dalla Frassinelli (su licenza di Il Maestrale) di Milano.

<sup>28</sup> Cfr. A. DETTORI, *Onomastica dei luoghi nell'opera letteraria di Marcello Fois*, cit.

Da ultimo, una partecipe rivisitazione del paesaggio urbano nuorese ci viene dal versante della narrativa in sardo: Bustianu Murgia ricostruisce abilmente le coordinate spaziali della sua città servendosi delle denominazioni sarde tradizionali nel suo romanzo autobiografico, pubblicato postumo.<sup>29</sup>

### 5. Altre città e aree regionali

Finora abbiamo parlato di Nuoro e di autori che nella città barbaricina e nel suo retroterra hanno ambientato le loro opere, sottolineando la centralità che la rappresentazione della città ha avuto nel panorama letterario regionale. Ma la produzione narrativa contemporanea attribuisce visibilità letteraria di alto livello ad altri centri urbani e aree isolate. Pensiamo ad esempio alla Cagliari di Sergio Atzeni, di Giorgio Todde, di Milena Agus, di Giulio Angioni, alla Sassari di Salvatore Mannuzzu e di Nello Rubattu, alla Villacidro di Giuseppe Dessì, alla Bosa – cupa e in disfacimento – ancora di Mannuzzu.

In riferimento ad Atzeni, è obbligato il richiamo alle privilegiate ambientazioni narrative nelle periferie degradate cagliaritanee, evocate in *Bellas mariposas* e nelle raccolte postume di racconti *Gli anni della grande peste*<sup>30</sup> e *I sogni della città bianca*.<sup>31</sup> Sull'onomastica delle principali opere di Atzeni va segnalato un contributo di Giuseppe Marci, *Onomastica, toponomastica, imprecazioni e insulti: una lingua calaritano*, che costituisce un capitolo della monografia dedicata dallo studioso all'autore prematuramente scomparso nel mare dell'isola.<sup>32</sup>

Sulla base di una prima analisi dell'opera di Milena Agus è possibile fare un rapido riferimento alla rappresentazione che di Cagliari viene data ad esempio in *Mal di pietre*.<sup>33</sup> L'autrice è tanto parca nell'attribuire nomi ai suoi personaggi, quanto è esplicita nel dare le coordinate toponomastiche del centro storico cittadino: il quartiere Marina, i Bastioni, la via Giuseppe Manno – “la strada più bella della città” –, la via Sulis, le chiese di S. Antonio e dei Santi Giorgio e Caterina, il mercato di Santa Chiara sono tutti luoghi reali che fanno da sfondo alla narrazione. Al mitico caffè *Tettamanzi* della Nuoro di Satta e Fois viene contrapposto un altro bar, fre-

<sup>29</sup> B. MURGIA, *S'arte de sos laribiancos. Littera a tziu Frantziscu*, Cagliari, Condaghes 2002.

<sup>30</sup> Palermo, Sellerio 2003.

<sup>31</sup> Nuoro, Il Maestrale 2005.

<sup>32</sup> G. MARCI, *Sergio Atzeni. A Lonely Man*, Cagliari, Cucc 1999, pp. 115-45.

<sup>33</sup> Roma, Nottetempo 2006.

quentato fino ad un recente passato dalla borghesia cagliaritano, il bar *Tramer*, nel quale “il nonno la domenica (le) prendeva le paste”.

La Sardegna letteraria si estende inoltre ad una pluralità di realtà rurali, diversamente caratterizzate sotto il profilo ambientale, ma anche linguistico e culturale: dal Logudoro di Gavino Ledda e Francesco Masala, al Marghine di Aldo Tanchis, al Campidano di Antonio Puddu, Giulio Angioni, Flavio Soriga, e ancora alla Barbagia di Salvatore Niffoi, per citare solo alcuni nomi, nella consapevolezza di non esaurire il ricco elenco di scrittori e aree rappresentate.

Alle scelte referenziali e realistiche dei nomi di luogo, che abbiamo precedentemente esemplificato, si affianca frequentemente l'uso di una toponomastica d'invenzione, che evoca in modo indiretto città e borghi di riferimento degli scrittori, da *Arasolè* di Francesco Masala,<sup>34</sup> a *Cenere* di Aldo Tanchis,<sup>35</sup> a *Nuraiò* di Flavio Soriga,<sup>36</sup> ad *Abinei* di Giorgio Todde,<sup>37</sup> ad *Abacrasta* di Salvatore Niffoi,<sup>38</sup> alle abbreviazioni *T.* e *C.* di Salvatore Mannuzzu.<sup>39</sup>

A *Fraus*, uno dei toponimi della geografia fantastica di Giulio Angioni, che rimanda al paese natale dell'autore – Guasila<sup>40</sup> –, ma che potrebbe rappresentare i tanti piccoli centri del meridione isolano, dedica attenzione Cristina Lavinio nel saggio *La periferia che si fa centro in Giulio Angioni*.<sup>41</sup> Sottolineando la complessità semantica del toponimo, per l'intreccio del significato latino di 'frode, inganno' con quello sardo campidanese di 'fabbro', ne analizza il valore che assume all'interno del titolo del romanzo – *L'oro di Fraus*<sup>42</sup> – in cui compare. Titolo che mette in evidenza indirettamente il luogo centrale della narrazione: la Casa dell'Orco, un ipogeo preistorico comunicante con una miniera abbandonata, dove si insedia una misteriosa organizzazione che trama per perseguire un proprio oscuro

<sup>34</sup> Introdotto fin dal primo romanzo *Quelli dalle labbra bianche* (Milano, Feltrinelli 1962) e ripreso anche nelle successive opere.

<sup>35</sup> Nel romanzo *Una luce passeggera*, Nuoro, Il Maestrale 2008.

<sup>36</sup> Presente nell'opera di esordio *I diavoli di Nuraiò*, Nuoro, Il Maestrale 2000.

<sup>37</sup> Villaggio d'ambientazione della prima opera dell'autore *Lo stato delle anime*, Nuoro, Il Maestrale 2000.

<sup>38</sup> Dell'opera *La leggenda di Redenta Tiria*, Milano, Adelphi 2005.

<sup>39</sup> Che nel romanzo *Procedura* (Torino, Einaudi 1988) rimandano rispettivamente a Sassari e a Bosa attraverso l'iniziale del nome dialettale – *Tatari* – della prima città e dell'antico toponimo – *Calmedia* – della seconda.

<sup>40</sup> Riprenderebbe un microtoponimo del paese, cfr. F. MANAI, *Cosa succede a Fraus? Sardegna e mondo nel racconto di Giulio Angioni*, Cagliari, Cuccu 2006, p. 143.

<sup>41</sup> In C. LAVINIO, *Narrare un'isola. Lingua e stile di scrittori sardi*, Roma, Bulzoni 1991, pp. 151-71.

<sup>42</sup> La prima edizione è stata pubblicata a Roma, dagli Editori Riuniti, nel 1988.

profitto. L'oro del titolo evoca i tesori custoditi dall'Orco e i tessuti d'oro filati dalle fate nelle cavità del sottosuolo, luoghi e personaggi mitici della narrativa popolare. Viene sottolineato infine, a livello intertestuale, il richiamo a titoli di altre opere – da *L'oro di Napoli* di Marotta a *L'oro del mondo* di Vassalli – che è possibile stabilire.

## 6. *L'antroponimia della recente narrativa*

Personalmente ho pubblicato dopo il 2005 alcuni studi sull'onomastica di Salvatore Niffoi, dedicando particolare attenzione alla prima opera adelphiana dello scrittore nei contributi *Dalla tiria alla cicoria. Onomastica e fitonimia nell'opera* La leggenda di Redenta Tiria di S. Niffoi<sup>43</sup> e *Sul sistema antroponimico di S. Niffoi. Osservazioni sull'onomastica personale nella* Leggenda di Redenta Tiria.<sup>44</sup> Hanno invece carattere più generale e affrontano l'analisi dei processi di nominazione in diverse opere niffoiane, incluse quelle pubblicate per i tipi dell'editore nuorese *Il Maestrato*, i miei contributi *Costanti onomastiche nella narrativa di Salvatore Niffoi*<sup>45</sup> e *Osservazioni sull'onomastica personale di Salvatore Niffoi con particolare attenzione alla soprannominazione*.<sup>46</sup>

Le strategie di nominazione perseguite da Niffoi non lasciano nell'anomimo nessuno dei numerosi personaggi che si affollano nelle opere, in una presenza che talvolta acquista visibilità e significato proprio in virtù degli elementi onomastici che li designano. Quella niffoiana è un'onomastica d'invenzione che non si limita ad identificare, ma che, anche attraverso reinterpretazioni ironiche e usi antifrastici di forme lessicali, sia dialettali che di derivazione colta, allude a personalità, aspetto fisico e destino dei personaggi. La caratterizzazione di persone e luoghi è condotta prioritariamente dall'autore attraverso i nomi, scelti in modo da dare rilievo attraverso accentuazioni, classificazioni, rimandi intertestuali.

La nominazione in Niffoi può interessare – come ho sottolineato in altra sede<sup>47</sup> – anche animali e oggetti, in funzione accentuativa di caratteri-

<sup>43</sup> In *Atti dell'XI Convegno internazionale di «Onomastica & Letteratura»* (Torino, 16-18 novembre 2006), «Il Nome nel testo» X (2007), pp. 167-88.

<sup>44</sup> Pubblicato in E. Papa (a c. di), *Da Torino a Bari*, Atti delle giornate di studio di Onomastica (Torino, 28-29 aprile 2006 e Bari, 25-26 maggio 2006), Alessandria, Edizioni dell'Orso 2007, pp. 233-59.

<sup>45</sup> In A. Dettori (a c. di), *Itinerari di ricerca linguistica e letteraria*, Roma, Carocci 2008, pp. 47-64.

<sup>46</sup> In corso di stampa nella miscellanea in onore di Davide De Camilli.

<sup>47</sup> Cfr. A. Dettori, *Costanti onomastiche*, cit., pp. 47-8.

stiche e comportamenti dei personaggi del cui universo fanno parte. *Raju 'saetta'* è il nome del cavallo di *Micheddu* – il protagonista maschile della *Vedova scalza*<sup>48</sup> –, nome che evoca galoppate sfrenate ed evidenzia l'ansia di libertà e lo sprezzo del pericolo del cavaliere che lo monta.

Nome trasparente anche quello attribuito alla motocicletta rossa che cambia la vita e segna il destino di Benignu Motoretta:<sup>49</sup> *Tighinisa* 'scintilla', una scintilla che percorre itinerari spericolati tra discese e tornanti dell'impervia Barbagia con l'infelice ragazzo che la guida, fino alla dissoluzione nel pauroso incidente dell'ultima corsa.

6.1. Ho già fatto cenno alla sobrietà della nominazione di Milena Agus:<sup>50</sup> i personaggi principali della sua opera sono designati in virtù del ruolo parentale che hanno all'interno della famiglia e in rapporto all'io narrante, come nonna, nonno, babbo, mamma. Si tratta di una strategia di occultamento del nome specularmente all'accentuazione,<sup>51</sup> capace di dare maggior rilievo ai personaggi di cui si tace il nome. Infatti il non aver nome può tradursi nella creazione di un alone mitico attorno a figure continuamente evocate nella narrazione. E figura mitica ci appare la non nominata nonna paterna, personaggio centrale di *Mal di pietra*. Nonna che si contrappone senza perdere rilievo e visibilità alle numerose e plurinominate *mannais* di Niffoi, dotate di primo e secondo nome, e talvolta anche di soprannome, come accade, ad esempio, a nonna *Codditorta* 'dalle spalle storte' – *Mintonia Codditorta* – del *Viaggio degli inganni*.<sup>52</sup> Nella Agus di *Mal di pietra* è la nonna materna, figura di secondo piano, ad essere dotata di nome, un nome che traccia importanti rimandi intertestuali: si chiama *Lia*, una *Lia* in fuga dal paese – Gavoi – e dalla casa paterna, che richiama un'altra *Lia* in fuga: *Lia Pintor*, madre di Giacinto del deleddiano *Canne al vento*.

Agli studi citati vanno aggiunti gli interventi che fanno riferimento all'onomastica delle opere di autori sardi del presente Convegno. Ricordo infine anche gli studi avviati sul tema dai miei allievi, in ricerche e tesi di

<sup>48</sup> Milano, Adelphi 2006.

<sup>49</sup> Si tratta di uno degli infelici protagonisti della *Leggenda di Redenta Tiria*, cit., p. 122.

<sup>50</sup> Faccio riferimento in particolare alle opere *Mal di pietra*, cit., e *Ali di babbo*, Roma, Nottetempo 2008.

<sup>51</sup> Su tali funzioni rimando a F. DEBUS, *Funzioni dei nomi letterari*, «il Nome nel testo», II-III (2000-2001), pp. 239-51, p. 249; cfr. B. PORCELLI, *Introduzione alla sottosezione 3b: Onomastica letteraria - I nomi nei generi letterari*, in *Atti del XII Congresso ICOS*, vol. III, cit., pp. 141-5, p. 144.

<sup>52</sup> Romanzo pubblicato per le edizioni Il Maestrale, Nuoro 1999.

laurea e di specializzazione,<sup>53</sup> studi che mi auguro possano trovare tutti spazio di pubblicazione.

## 7. *Conclusion*

In chiusura faccio riferimento ancora una volta al *Repertorio bibliografico* di Porcelli e Terrusi, col quale ha preso avvio questo mio lavoro. Il repertorio chiude le varie sezioni in cui si articola presentando i contributi, allora ancora in stampa, del XXII Congresso ICOS, tenutosi a Pisa nel 2005. Dalle parole dei curatori, ma anche dal numero rilevante dei contributi citati, emerge con chiarezza il notevole incremento degli studi di onomastica letteraria che l'incontro ha promosso. Basti pensare che un intero volume degli *Atti* è stato dedicato alla loro pubblicazione.<sup>54</sup> La crescita delle ricerche del settore di studi continua, come attestano anche i successivi incontri annuali promossi dall'Associazione pisana.

Esprimo l'augurio che anche il Convegno odierno abbia una ricaduta significativa negli studi linguistici e letterari sull'onomastica regionale, e che le relazioni presentate segnino l'avvio di un decisivo incremento della ricerca su caratteristiche e funzioni della nominazione negli autori sardi, contemporanei e del passato.

<sup>53</sup> Per l'avanzato stato di stesura cito in particolare la tesi triennale di Carla Onnis, *Onomastica personale del romanzo I diavoli di Nuraiò di F. Soriga* e la tesi di specializzazione in Studi Sardi di Francesca Logias, *Onomastica personale e dei luoghi in Meledda di Mariangela Dui*. Simona Serci e Alessandro Ponzetti, allievi di Studi Sardi, vanno rielaborando per la pubblicazione ricerche da me assegnate, rispettivamente *L'onomastica personale nell'opera Sonetàula di Giuseppe Fiori* e *Regionalità e onomastica in Hanno morto a Vinnèpaitutti di Nello Rubattu*.

<sup>54</sup> Il già citato vol. VIII (2006) della rivista «il Nome nel testo».